

## TROPPO POCO E TROPPO TARDI NEL VIETNAM

**D**ue mesi fa pubblicai un articolo in cui criticai l'azione politica e militare degli Stati Uniti nel Vietnam: uno dei tanti. Scrissi: « Le disposizioni del Presidente o del Pentagono sono appena annunciate che già sono superate dagli avvenimenti e appaiono inadeguate a ristabilire la situazione... Quando sarebbe stato necessario uno sforzo cento, gli americani facevano a mala pena uno sforzo dieci. Successivamente gli americani si arrendevano all'evidenza e facevano lo sforzo cento. Ma era troppo tardi, le forze del Vietcong si erano moltiplicate e rafforzate, e ora sarebbe stato necessario uno sforzo non più cento, ma mille. E quando, poi, gli americani decidevano di fare uno sforzo mille, sarebbe stato necessario diecimila. Sempre troppo poco e troppo tardi ».

Così scrissi il 18 giugno. E ora Joseph Alsop scrive nel *New York Herald Tribune*: « La storia dell'azione americana nella guerra del Vietnam è tutta segnata dal motto: troppo poco e troppo tardi ». Allora, due mesi fa, il *New York Herald Tribune* riportò una parte di quel mio articolo, sotto un titolo che significava press'a poco: « Il senno di poi ».

Prima di tutto non era vero. Perché io, sul Vietnam, scrivo da anni sempre le stesse cose: gli americani fanno gli stessi errori, e io faccio le stesse critiche. Ma poi vorrei dire: se era « senno di poi » il mio, che scrivevo il 18 giugno, non è ancora meglio « senno di poi » quello del *New York Herald Tribune* che pubblica oggi un articolo, il quale dice le stesse cose che dissi io, e fa le stesse critiche che feci io? Di Alsop, proprio non si può dire che faccia del « senno di poi ». Egli è stato il più chiaro e roveggiante dei *columnists* americani: ha previsto tutto e ha predetto tutto. Ma ahimé!, come dice Cassandra nella poesia di Schiller, che giova veder chiaro « nella città degli eterni ciechi »?

L'America, in quest'ora grave della sua storia - più grave di quanto gli americani stessi im-

maginino -, avrebbe avuto bisogno di un Churchill. Non ha avuto che un Lyndon B. Johnson. E sta perdendo la guerra. Lyndon B. Johnson passerà alla storia come il Presidente che avrà condotto l'onnipotente America alla disfatta. Discorsi e conferenze stampa, discorsi e conferenze stampa: Gerico, dice Alsop, è l'unico precedente che si ricordi di una guerra come questa che l'America sta combattendo nel Vietnam. Con questa differenza: che Giosuè suonò la tromba e le mura di Gerico crollarono; Johnson fa discorsi magnanimi e non crolla niente. Egli crede, come tanti americani, che basti mostrare la forza dell'America perché il mondo si persuada e ceda. « Potrei incenerirvi in un attimo », dice ai nemici. E i nemici gli rispondono con disprezzo e deridono la potenza dell'America: « Tigre di carta ». Non si era mai vista una Potenza così grande incutere così poco rispetto.

Per evitare che un giorno il *New York Herald Tribune* mi accusi ancora una volta di criticare la politica americana col « senno di poi », commento ora i provvedimenti che il Presidente ha annunziati nella conferenza stampa che ha tenuta il 28 luglio. E dico subito: quei provvedimenti non bastano, quei provvedimenti non servono a niente. Se l'America farà di più - molto di più - in avvenire, bene. Ma quello che sta facendo adesso serve solo a rafforzare un poco la resistenza: a evitare una catastrofe immediata.

La conferenza era stata preceduta da una grande campagna di stampa. Si era detto che il Presidente avrebbe annunziato decisioni da far tremare il mondo. Non è accaduto niente di tutto questo. Il Presidente ha fatto un discorso moderatissimo. E dico moderato per non dire umile. La forma, opera evidentemente di un abile *ghostwriter*, è dignitosa. La sostanza è umile. Johnson ha parlato da vinto. Ha supplicato ancora una volta il nemico di trattare, ha rinunciato a tutte le condizioni che aveva messo in passato, non ha più re-

spinto le condizioni che mette il nemico e che Rusk aveva detto non fossero « neppure da discutere ». Dopo di che ha annunziato che manda 50 mila uomini di rinforzo. A che fare? Il suo diretto nemico, il capo del « Fronte Nazionale di liberazione del Sud Vietnam », gli ha detto quello che dovrebbe fare. Un redattore del *Rheinischer Merkur*, al quale il detto capo del FNLVS ha concesso un'intervista, gli ha domandato: « Che dovrebbero fare gli americani? » Risposta: « Per raggiungere i loro obiettivi dovrebbero mandare due milioni di uomini » (Se lo avessi detto io, Jacoviello dell'*Unità* avrebbe detto che do « consigli canaglieschi » agli americani). Due milioni è un'esagerazione. Ma sei o settecentomila, sì, sono necessari. Johnson ne manda 50 mila.

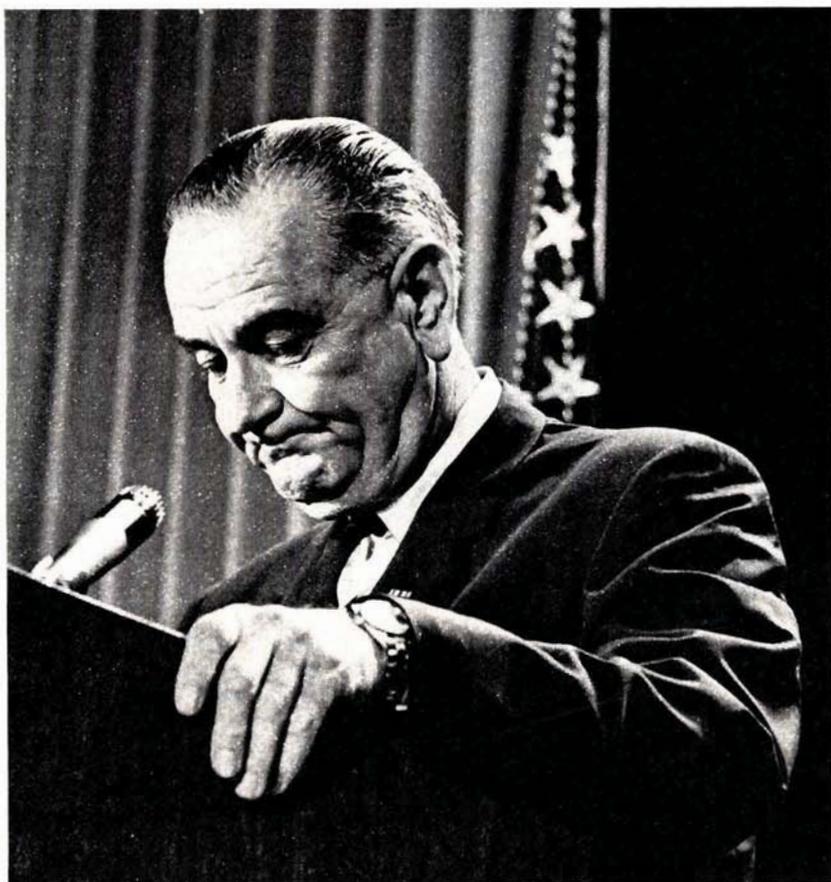
**Soltanto una parte  
dei vietnamesi  
odia  
i ribelli**

E vero che quel fulmine di guerra che è il generale Maxwell Taylor, autore della dottrina dell'*escalation*, contesta che per debellare la guerriglia occorrono dieci uomini contro uno. Ma i pareri del generale Maxwell Taylor bisogna intenderli sempre all'incontrario. Quando diceva che il governo di Saigon era saldo e sicuro, il giorno dopo il governo cadeva. Quando diceva che la situazione era migliorata, il giorno dopo i governativi prendevano una batosta. Voleva fare la controguerriglia, cioè la guerriglia in territorio di Hanoi: ma poi non ha nemmeno tentato: e meno male che non ha tentato! Diceva che non c'era bisogno di attacchi aerei sul Nord: e poi li ha invocati. E così, ora, se dice che per debellare la guerriglia non occorrono dieci uomini contro uno, si può esser certi che ne occorrono venti. Ora che è tornato a Washington, i giornalisti gli hanno chiesto un giudi-

zio sulla situazione. Ha risposto: « Più ricca di speranze che un anno fa ». E quando gli hanno domandato se 125 mila uomini basteranno, ha risposto che sì, che basteranno. Certo, per continuare a perdere la guerra, basteranno. Mi si può obiettare: ma un generale, un ambasciatore non può dire: « Stiamo perdendo la guerra ». È vero. Ma può tacere.

*Time* racconta che il Presidente Johnson, a volte, passeggiando per i corridoi della Casa Bianca, ripete ai suoi collaboratori l'ordine che Roosevelt diede al generale Eisenhower: « Cercate l'esercito tedesco, e distruggetelo ». E ha l'aria di dire: « Se il Vietnam fosse così semplice! ». Io direi il contrario: « Se fosse stato così semplice distruggere l'esercito tedesco! Se la guerra mondiale fosse stata così semplice! » Ma Johnson, se fosse toccato a lui farla, avrebbe trovato il modo di perderla: per esempio, mandando in Europa solo centomila uomini.

Gli americani nel Vietnam, da quando lasciarono massacrare Diem, hanno cambiato politica e strategia per lo meno dieci volte. E le cose sono andate sempre peggio. Per anni avevano mantenuto il principio che toccasse ai sud vietnamesi, alle truppe del governo di Saigon fare la guerra. Loro erano disposti a fornire solo consigli ed aiuti. Questa « dottrina » (come essi usano dire) ignorava tre dati di fatto fondamentali. Il primo: che la popolazione vietnamita era in guerra da venti anni, e quindi era mortalmente stanca. Il secondo: che della popolazione vietnamita solo alcune sezioni sono animate da vera inimicizia per il Vietcong: i cattolici e le tribù di montagna, i *montagnards*, come li chiamavano i francesi, i Mei. Il terzo: che in un paese di guerriglia la popolazione, se non è abbastanza protetta dalle forze dell'ordine, passa dalla parte dei ribelli. Il punto critico è il momento in cui le forze governative cominciano a perdere. Da quel momento, la popolazione comincia a passare dall'altra parte perché teme le



*Johnson ha sempre sostenuto che avrebbe difeso l'indipendenza del Vietnam e respinto ogni trattativa finché fosse durata « l'aggressione ». Ora è pronto a discutere con Hanoi « in qualsiasi luogo e momento ».*

rappresaglie del futuro padrone. E le forze governative perdono peggio. Più perdono, e più la popolazione le abbandona. Più la popolazione le abbandona, e più perdono. È un circolo. Alla fine gli americani si dovettero persuadere che non bastava dare « consigli » da lontano a truppe che avevano poca voglia di combattere. E ammisero che i « consiglieri » seguissero le truppe combattenti. Poi, mandarono elicotteri con loro equipaggi, che sarebbero dovuti servire per trasportare rapidamente truppe vietnamite nei punti minacciati.

I Capi politici e militari americani avevano sempre detto che non fosse necessario estendere la guerra al Nord. Ma un bel giorno la estesero. Avevano detto che non si intendeva bombardare il Nord. Poi hanno fatto bombardare il Nord mille volte (alla lettera: si è superato il millesimo raid). Poi è stata autorizzata la partecipazione di aeroplani americani ad operazioni delle truppe di Saigon contro la guerriglia. Poi, sono state autorizzate anche le forze americane di terra a prender parte ad operazioni (autorizzazione, quest'ultima, superflua perché i Vieti le avrebbero attaccate e costrette a difendersi). Il Presidente Johnson aveva detto cento volte che non avrebbe consentito a trattare finché fosse durata « l'aggressione ».

L'aggressione ha raddoppiato di vigore, ed egli ora implora di trattare. Aveva fatto respingere con indignazione dal Segretario di Stato Rusk le quattro condizioni poste da Hanoi: « neppure da discutere », aveva detto Rusk. Ora accetta di discuterle. Aveva detto che non voleva trattare col FNLSV. Ora dichiara che è ansioso di trattare « con qualsiasi governo, in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento ».

**POLEMICHE SUI BOMBARDAMENTI AEREI** - Autorevoli giornali e giornalisti americani - dal *New York Times* a Walter Lippmann - ed europei - dal *Guardian* a *Le Monde* - hanno proclamato l'inutilità dei bombardamenti aerei sul Nord. Hanno detto: « Voi, Presidente e governo, avete sempre sostenuto che fosse necessario bombardare il Nord Vietnam per far cessare l'afflusso di aiuti e di rifornimenti al Sud e per costringere il nemico a trattare. Noi vi dicemmo che non avreste conseguito né l'uno scopo né l'altro. Voi state bombardando da sei mesi: ogni giorno i vostri bollettini annunziano nuovi bombardamenti: tanti aeroplani, tante tonnellate di bombe, danneggiato il tal ponte, eccetera. E che avete concluso? L'afflusso di rinforzi al Sud è aumentato, i

*Johnson, ottimo Presidente di pace, non è un buon Presidente di guerra. Crede che basti mostrare la forza dell'America perché il mondo ceda. « Potrei incenerirvi in un attimo », dice ai nemici. E i nemici gli rispondono deridendo la potenza dell'America: « Tigre di carta ». I provvedimenti da lui finora presi non bastano: servono solo a rafforzare un poco la resistenza, ad evitare una catastrofe immediata.*

nemici sono più che mai risoluti a non trattare, l'offensiva del Vietcong è diventata sempre più potente e minacciosa, le forze di Saigon e le truppe americane subiscono ogni giorno uno smacco. Dunque, tutto è andato come noi vi avevamo predetto: l'offensiva aerea militarmente non ha risolto niente, politicamente e moralmente ha danneggiato voi, americani ».

A queste critiche, Joseph Alsop risponde:

La fase della guerra che cominciò coll'incidente di Pleiku è stata distinta da un massimo di esibizione di forza e un minimo di esercizio di essa... Qui è necessario spiegare un poco la geografia del Nord Vietnam. Il cuore del Paese è il delta del Fiume Rosso, che produce riso, cioè la regione intorno ad Hanoi e Haiphong. A ovest di Hanoi fino al confine col Laos c'è un'area montagnosa poco popolata, dove sono possibili solo coltivazioni povere e di papavero da oppio. A sud, lungo la costa, fino alla zona demilitarizzata, si stende una stretta striscia di territorio, di poca importanza per il resto del Paese.

**Gli americani e i sovietici si sono alleati contro la Cina?**

La regione montana a ovest di Hanoi e la striscia costiera a sud si possono paragonare alla Virginia occidentale (*Noi italiani le paragoneremo alle nostre regioni alpine*. R.). Noi saremmo indignati, umiliati, tutto quello che volete se un nemico bombardasse i ponti, le ferrovie e le strade della Virginia occidentale. Ma, in conclusione, non ne saremmo allarmati, e alla fine potremmo anche ridere di un potente nemico che, dopo aver fatto ogni sorta di dichiarazioni circa la sua terribile bellicosità e la sua ferrea risolutezza, si limitasse a bombardare la Virginia occidentale una volta, e poi

un'altra volta, e poi ancora un'altra volta.

Questo è quello che stiamo facendo laggiù. Gli attacchi a febbraio furono una inezia. Non diventarono importanti fino ad aprile o maggio. Solo a luglio abbiamo tentato attacchi fuori dell'area simile alla Virginia-Ovest: attacchi contro elementi dei sistemi economici della regione che è il cuore del Nord Vietnam. E a tutt'oggi non siamo ancora penetrati nel cuore.

Gente, che non conosce la geografia e non ha studiato quali siano gli obiettivi militari importanti, dice che « il bombardamento del Nord è inutile ». La risposta è che finora il Nord non è stato bombardato (« bombardato » s'intende non a scopo di distruzione della popolazione, ma nei suoi bersagli militari importanti)...

In una intervista che ha recentemente concessa a *Newsweek*, il Presidente ha detto che gli Stati Uniti devono « essere potenti in terra, in aria, dovunque sia necessario. Noi lo abbiamo ottenuto, e questo li convincerà ». Disgraziatamente, si suppone che « essi » possano essere convinti dai bombardamenti dimostrativi sul Nord...

Nessuno può dire se il Presidente ora intenda fare ancora una parata dimostrativa di potenza continuando ad esercitare il minimo di potenza. Questa volta sembra probabile che Lyndon Johnson realmente intenda il da fare. Se no, c'è da aspettarsi le più nere notizie.

**CONCLUSIONE** - Johnson è certamente un ottimo Presidente di pace. E abilissimo a condurre la maggioranza al Congresso dove vuole, e a farle fare quello che vuole, e sotto la sua direzione il Congresso ha fatto un lavoro imponente. Ma non è un buon Presidente di guerra. Questa guerra nel Vietnam l'ha ereditata dai suoi predecessori. Egli non l'ha mai « sentita ». Dico « sentire la guerra » non già nel senso di « desiderarla ». In questo senso, nessuno dei Presidenti degli Stati Uniti dei nostri tempi l'ha « sentita ». Roosevelt

(continuazione)



ora c'è **Rexona** la nuova saponetta deodorante  
che libera dagli odori della traspirazione  
per tutto il giorno!



**mattino** — mentre ti lavi, la morbida schiuma di Rexona rinfresca e deodora la tua pelle, delicatamente... perché **Rexona contiene una speciale sostanza deodorante che rimane attiva per quasi 24 ore.**



**sera** — grazie alla speciale sostanza di Rexona, la tua pelle è ancora così fresca, morbida e libera di respirare... **senza nessun rischio di odori sgradevoli.** (E questo, i normali saponi non lo possono fare... neanche i migliori!)

**...usa Rexona ogni giorno  
e sarai ricordata per la tua freschezza!**

REXONA è un nuovo prodotto Lever Gibbs... e offre regali di gran marca con la raccolta punti



non voleva fare la guerra, ma, una volta convinto della necessità di farla, « senti » tutta la terribilità di essa, « senti » che bisognava combatterla con tutte le forze e vincerla a tutti i costi. Kennedy non desiderava arrivare a uno *showdown* colla Russia di Kruscev, ma quando si convinse che era inevitabile arrivarvi affrontò la prova con un coraggio e una risolutezza, che fecero tremare il mondo. Per la guerra bisogna pensare e provvedere in grande. Occorrono 100 mila uomini? Bisogna disporne 200. Secondo *Time*, il Presidente « non ha voluto richiamare in servizio attivo unità della riserva e non ha voluto fare un appello drammatico al Congresso », indovinate perché? Perché « l'Unione Sovietica potrebbe fraintendere la natura limitata degli scopi degli Stati Uniti nel Vietnam ». Ma guarda un po', che buon uomo questo Presidente! Egli crede che i sovietici non sappiano ancora quali siano gli scopi dell'America nel Vietnam! Io penso, invece, che lo sappiano meglio di lui. Sanno quali sono gli scopi dell'America e quali dovrebbero essere. Lui, il Presidente Johnson, crede che l'America debba combattere per difendere l'indipendenza del Sud Vietnam, ma i sovietici pensano che dovrebbe combattere per distruggere gli impianti atomici cinesi: e essi non farebbero niente per impedirlo. Questa interpretazione non è mia: è dei cinesi. Dicono i cinesi che i sovietici sono già alleati degli americani contro la Cina. Non è vero: non sono alleati. Ma dovrebbero esserlo. Ed è possibile che la logica degli armamenti atomici li costringa a diventarlo.

**Ricciardetto**

## LE CONVERSAZIONI DI RICCIARDETTO

### ZOOFILIA O MEGLIO UMANITÀ

La signorina Giovanna Leone (Genova) mi scrive: *Leggo la terribile lettera della signora Talamo a proposito delle stragi orrende di animali avvenute a Napoli, e non solo a Napoli. Com'è possibile che in un Paese come il nostro, che si dice civile, possano accadere cose simili? Io sono giovane, ho 17 anni, e sono disgustata dal fatto che gli autori di queste azioni barbare siano in maggioranza dei giovani. Persino i bambini in certi ambienti imparano a considerare gli animali non come creature viventi, fatte di carne e ossa come noi, ma come oggetti con i quali ci si può divertire... Io le scrivo per esprimerle tutta la mia ammirazione per la sua opera umana e generosa e per chiederle di provvedere, se possibile, perché le autorità prendano misure in favore degli animali...*

Rispondo. Signorina, io non posso provvedere a niente: anzi, non posso far niente. Posso solo scrivere articoli che sono pertettamente inutili. **Ri.**

## SOMMARIO

- 8 **TROPPO POCO E TROPPO TARDI NEL VIETNAM** di Ricciardetto
- 11 **LA MODA DEL NUDO**  
di Domenico Bartoli
- 16 **LADY BIRD JOHNSON: QUESTO È IL MIO MONDO**
- 24 **SETTE STORIE DI SORPASSI**  
di Brunello Vandano
- 26 **LA GRANDE AVVENTURA DEL PICCOLO GIORNALISTA** di Vick Vance
- 30 **LASSU SI LAVANO PERFINO**  
di Ricciotti Lazzerò
- 
- 39 **DA PEARL HARBOR A HIROSHIMA (3)  
LA TERRIBILE ORA DEI KAMIKAZE**
- 46 **HO VISTO MORIRE GLI UOMINI DEL « VENTO DIVINO »** di Kimpei Teraoka
- 60 **UNA PISTOLA CON SEI COLPI AI FERITI NELLA GIUNGLA** di Louis Mountbatten
- 
- 64 **UN FOTOGRAFO E UNA BARCA**
- 76 **ABBIAMO CHIESTO ALLA QUARANTENNE LUDMILLA: SIGNORA, COME SI FA?**
- 78 **I CALZONI DEL RE**  
di Giuseppe Grazzini
- 82 **ARRIVA L'ORO RUSSO PER COMPRARE GRANO**
- 86 **NAPOLI IN FIAMME PER SIVORI E ALTAFINI**
- 91 **LA VITA MERAVIGLIOSA E SCONOSCIUTA DELLA « SIGNORA GINA »** di Giulio Confalonieri
- 94 **DISPERATI FANTASMI PERCORRONO LE POESIE DI ROBINSON** di Luigi Baldacci



In questo numero, il terzo inserto del documentario storico *Da Pearl Harbor a Hiroshima*. L'ammiraglio giapponese Teraoka, che comandò l'ultima difesa dell'arcipelago nipponico fino al momento della resa, rievoca le disperate missioni dei *Kamikaze*, i giovanissimi piloti suicidi, e Lord Mountbatten fa rivivere le sanguinose battaglie nella giungla della Birmania.

N. 779 - Vol. LX - Milano - 29 Agosto 1965 - © 1965 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo teleg. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.700 - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.300 - Sem. L. 6.050. Per il cambio d'indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta col vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, p.za Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za S. Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioltello), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

# un colpo solo

elimina gli odori  
uccide gli insetti



## INSETTICIDA

## SUPER

# FAUST

## deodorante

doppio uso  
doppio effetto  
doppio risparmio

DITTA RUGGERO BENELLI SUPER IRIDE PRATO